

Esperimento all'Istituto dei tumori

### **«Fumare dentro l'auto è come chiudersi in una camera a gas»**

MILANO - Buon viaggio con la sigaretta accesa. Appena ne accendete una, trasformate la vostra auto in una vera e propria camera a gas, in cui la concentrazione di particelle ultrafini presenti nel fumo (dannosissime per bronchi e polmoni) supera perfino di 20 volte quella dell'inquinamento da traffico, motivo delle domeniche a piedi. Il dato è stato presentato ieri, seconda giornata nazionale per i diritti dei non fumatori, dall'Istituto dei Tumori di Milano e dalla Lega italiana contro il cancro. E se n'è data dimostrazione. Fatta accendere una sigaretta nell'aula del convegno, lo specialista Ario Ruprecht ha mostrato cosa succedeva dopo nemmeno 5 minuti: un sofisticato rilevatore delle polveri ambientali, collegato a un computer, ha scagliato all'insù il tracciato della macchina.

FUMO PASSIVO - In Italia i fumatori sono 14 milioni e 200 mila, al 35% uomini e al 23,8% donne. Qualcuno ci sta attento, ma i più costringono al fumo passivo i figli (4 milioni di bambini), i compagni di lavoro, i familiari, gli avventori di bar, ristoranti e pizzerie.

LA LEGGE VERONESI - Paolo Crosignani, esperto d'inquinamento sui luoghi di lavoro (per Medicina Democratica, è stato uno dei periti nel processo del Petrolchimico) ha raccolto i 100 emendamenti che hanno affondato il progetto di legge Veronesi contro il fumo passivo. Sono visibili sul sito Internet [www.istitutotumori.mi.it](http://www.istitutotumori.mi.it), alla voce Osservatorio del tabacco, e ce n'è per pensar male di parecchi deputati.

DIFENDERSI - In assenza di una legge, come difendersi? Crosignani risponde, insieme con l'avvocato Milena Cattani: «Il responsabile è il datore di lavoro, ed è possibile inchiodarlo. Come? Con il Dpr 19 marzo 1956, n. 303, che dispone il diritto dei lavoratori a "disporre di aria salubre in quantità sufficiente". Con la legge 626 del 19 settembre 1994 sulla tutela ambientale dei lavoratori, e con due importantissime sentenze. Quella della Corte Costituzionale (20 dicembre 1996, n. 399) che definisce la connessione tra la legge 626 e il fumo di tabacco, obbligando il datore di lavoro a porre in atto tutte le misure utili. E quella del Tar Lazio (20 marzo 1997, n. 723), che afferma la correlazione diretta tra l'esposizione al fumo e gravi danni alla salute. Tumori, ma anche gravi crisi respiratorie. E danni al cuore».

Antonella Cremonese